

*Pubblichiamo il condensato della risposta del Sindaco Melis alla mozione consiliare per l'adesione al Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) presentata dal Consigliere di minoranza Stefano Catone*

Consigliere Catone,

secondo noi, la sua mozione identificata in oggetto fonda sui due falsi presupposti che «L'Italia si trova nella condizione ormai strutturale di dover gestire l'accoglienza di cittadini stranieri [...] La Costituzione italiana sancisce, all'articolo 10, che Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche... ha diritto d'asilo nella repubblica italiana». Per correttezza storica e onestà politica, in proposito corre l'obbligo di precisare preliminarmente due cose:

- nella condizione di dover gestire (e per nulla strutturalmente!) l'accoglienza degli immigrati, l'Italia è stata messa principalmente dai governi nella cui guida si riconosceva fino a ieri la sua appartenenza politica;

- allo stato delle cose non si capisce bene quali siano gli stranieri cui sia stato impedito nel loro Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana e che, pertanto, avrebbero diritto d'asilo nel territorio della Repubblica. Infatti, su circa 6.000.000 di stranieri presenti in Italia, soltanto a 118.000 di essi è stato riconosciuto lo status di rifugiato, tutti gli altri sono migranti economici e quindi non hanno diritto alle tutele previste dall'invocato articolo 10, giusto come da dati tratti dal Rapporto sulle Migrazioni 2016 della Fondazione ISMU: più avanti questo dato sarà sviscerato anche dal CIR, il Consiglio Italiano per i Rifugiati.

Vede, Consigliere Catone, non ci sconvolge per niente l'idea di una società multirazziale. Ciò che invece ci spaventa come semplice cittadini e anche come amministratori pubblici, è il modo in cui l'Italia sta fronteggiando l'immigrazione, anzi sarebbe più esatto dire come NON la sta fronteggiando [...] Scusi, Consigliere Catone, ma è pensabile la gestione di un'emergenza di cui non si conosca l'inizio e la fine? E con quali soldi? Sulla scorta di quali dati numerici e con quale costruito il governo nella legge di bilancio ha stanziato 3,6 miliardi di euro da dedicare all'immigrazione sottraendole a sanità, scuola, investimenti pubblici? Questo farà bene alla ripresa da tutti invocata ogni giorno? Vede, secondo il piano dell'ex ministro degli interni Angelino Alfano al governo del Paese assieme a voi, i Comuni dovrebbero ospitare 3 immigrati per ogni mille abitanti e questo significherebbe che Solbiate Olona dovrebbe ospitarne 18. Secondo lei collocare tanti immigrati su di un territorio di appena cinque chilometri quadrati farebbe bene all'ordine pubblico e alla serenità dei solbiateesi? Questi sono dati ufficiali consigliere Catone e non proponimenti pseudo umanitari buoni al massimo per inserire pagine in qualche libro [...] Ovviamente, questa disamina non vuole essere una stupida e becera concessione all'egoismo o al razzismo secondo il quale l'immigrato è brutto, sporco e cattivo a prescindere ma è, anzi, tesa al recupero della sua dignità, ad evitare la tentazione di sfruttare l'emergenza per calcoli utilitaristici com'è avvenuto in Germania, o per scopi truffaldini come sta avvenendo con alcune ONG, o per scopi pubblici-

tari come, a quanto pare, sta avvenendo a Solbiate Olona. Consigliere Catone, cascherebbe sicuramente male chi a Solbiate Olona volesse spacciarsi per paladino degli immigrati senza aver mai fatto niente per loro, a differenza di quest'Amministrazione che fu tra le prime del varesotto, nel 2011, ad accogliere in una struttura pubblica 6 immigrati per diciotto mesi, quindi non abbiamo complessi di colpa. Se oggi non siamo più disposti a farlo, ciò è stato dovuto a svariati fattori, uno tra tutti la constatazione che, un minuto dopo essere stati riconsegnati ai competenti uffici della Prefettura di Varese, quegli immigrati nostri ospiti erano diventati tecnicamente dei clandestini [...] Secondo noi, una saggia soluzione sarebbe d'identificare in appositi centri di accoglienza nei Paesi di partenza o di transito, chi abbia diritto di asilo e chi no. Ciò eviterebbe di tenere qui, per uno o due anni, gente in attesa d'identificazione, per l'80% irregolare, che nel frattempo scappa e si rende irreperibile. Ciò eviterebbe di arricchire gli scafisti, eventualmente alcune ONG finite sotto inchiesta della Procura di Catania per collusione con loro, con il pessimo risultato di far frequentemente morire migliaia di persone che attraversano il mare su mezzi di fortuna. Nessuno nega che esista un problema d'intollerabile povertà in molte parti del mondo, e che occuparsene sia un dovere morale, oltre che d'interesse economico, dei Paesi e dei popoli più sviluppati. Il punto è che, procedendo senza rotta come stiamo facendo, i poveri resteranno tali, pur fornendo manodopera a basso costo ai Paesi ricchi, abbandonando le loro terre e migrando, assoggettandosi di fatto a una nuova forma di schiavismo. Una tesi molto più sensata e veramente solidale, sarebbe invece quella di adoperarsi per consentire lo sviluppo in loco, evitando migrazioni di massa, contribuendo alla costruzione delle cosiddette infrastrutture come ospedali, scuole, strade, ferrovie, dighe, centrali elettriche, e favorendo la nascita di un mercato e di un'economia domestica in grado di garantire la creazione e la diffusione del benessere. Non è facile, lo sappiamo, ma è l'unica vera soluzione agli enormi squilibri che ci troviamo di fronte. E terminiamo, affermando che è grandemente immorale accollare ai Comuni una quota - parte della risoluzione di questo problema, a quei Comuni che a fronte dei ridottissimi trasferimenti economici da Roma, già faticano a far quadrare i loro bilanci ordinari e molti di essi hanno, praticamente, dichiarato bancarotta. I loro amministratori sono tutti corrotti, tutti incapaci? O, invece, non sono stati contagiati dal mal sottile della P.A.? Sono tutti bravi buoni e caritatevoli quei Comuni che aderiscono allo SPRAR? Prima di dare una risposta, consigliere Catone vada a parlare con quei cittadini che sono costretti a convivere con una migrazione fuori controllo.

Per le motivazioni esposte sopra, questa Amministrazione non intende avviare le procedure necessarie per l'adesione allo SPRAR.

IL SINDACO  
Luigi Melis

